

IL MERCATO DELLE COSTRUZIONI DEL VENETO: BILANCIO 2014 E PREVISIONI 2015

2008 - 2014. In sei anni perso oltre un quarto del mercato, che nella nuova costruzione ha perduto il -50% degli investimenti. Tiene il rinnovo grazie a Piano Casa e incentivi.

LO SCENARIO NAZIONALE

L'economia italiana e il settore delle costruzioni hanno vissuto con il 2014 una grande delusione. E' una delusione pesante, le attese erano assai più ottimistiche. E diversi indicatori sul finire del 2013, e nei primi mesi del 2014 sembravano confermarle. Poi è arrivata l'estate, e con l'estate una imprevedibile "gelata", dove quasi d'un tratto, tra maggio e settembre del 2014, l'economia italiana si è bloccata, è entrata in una nuova debole recessione, e per le costruzioni si è fermato l'unico motore che aveva tenuto: si è fermata l'attività di riqualificazione del paese, e le nuove costruzioni sono andate peggio del previsto. La situazione resta critica: la disoccupazione ha caratterizzato il 2014 con tassi peggiori di quelli del 2013. A settembre, però, è arrivato un primo segnale positivo: una crescita di 130.000 occupati in più rispetto a settembre 2013. E' il primo dato positivo del 2014, che da gennaio aveva visto una significativa dinamica di contrazione dell'occupazione rispetto al 2013; la dinamica negativa è andata pian piano attenuandosi nel corso dei mesi, sino al 'salto' di settembre. Si tratta, per ora, più che altro di una 'speranza' che ha necessità di ben altre conferme, ma è un dato positivo, non di piccola dimensione, che va segnalato. Nel frattempo però, a settembre, sono aumentate 'con un altro salto' anche le forze di lavoro, e così le persone in cerca di occupazione hanno toccato il picco del 12,6%. Va anche detto, comunque, che nel secondo trimestre del 2014 era tornata a crescere l'occupazione nel comparto industriale. Un altro segnale interessante.

Nell'analizzare le cause della disoccupazione, prodotta congiuntamente dalla nuova forza lavoro che si immette costantemente sul mercato e dalla perdita di posti di lavoro esistenti, il settore delle costruzioni assume un'importanza del tutto particolare: su 1.071.000 posti di lavoro persi tra il primo semestre 2008 e il primo semestre 2014, ben 445.000, il 42% sono dovuti all'attività diretta svolta nelle costruzioni. Ma l'analisi non è completa, infatti se analizziamo gli altri settori economici e selezioniamo la componente di attività industriali, commerciali e di servizio dipendenti come indotto delle costruzioni, possiamo prudentemente stimare che altri 250.000 addetti si sono persi nei settori industriale, commerciale e di servizio che lavorano con le costruzioni e con l'immobiliare. Nella sostanza è oggettivo considerare che oltre il 60% della perdita di posti di lavoro dell'economia italiana dipende dalle costruzioni, ed è difficile pensare a una rapida ripresa dell'occupazione senza ripresa delle costruzioni. E se analizziamo la dinamica occupazionale tra 2011 e 2014, vale a dire se prendiamo in esame la seconda crisi, notiamo come il peso del settore delle costruzioni nella crisi tende a crescere. Seguendo i dati forniti dall'ISTAT, tra 2011 e 2014 il 58,8% della perdita occupazionale italiana è dovuta alla perdita diretta di occupati nelle costruzioni. Il peso delle costruzioni sulla crisi è fortemente cresciuto proprio nella seconda recessione. Considerando l'indotto, e le tavole input-output, non è azzardato sostenere che l'80% della perdita occupazionale della seconda crisi italiana (2011-2014) è dovuta sostanzialmente alla crisi delle costruzioni.

ITALIA - STIMA DEL PESO DELLE COSTRUZIONI SULLA CRISI OCCUPAZIONALE (VALORI IN MIGLIAIA)					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
I semestre 2008	870	5.030	1.971	15.554	23.425
I semestre 2014	812	4.570	1.526	15.447	22.355
Variazione 2008-2014	-58	-461	-445	-107	-1.071
Variazione %	-6,7	-9,2	-22,6	-0,7	-4,6
I semestre 2011	853	4.676	1.882	15.553	22.962
I semestre 2014	812	4.570	1.526	15.447	22.355
Variazione 2011-2014	- 41	- 106	- 356	-106	-608
Variazione %	-4,8	-2,3	-18,9	-0,7	-2,6

Fonte: elaborazioni e stime CRESME su dati Istat

Il settore delle costruzioni nel 2014 ha chiuso, secondo le nostre stime, con un valore della produzione di 170,4 miliardi di euro. Il primo fatto che emerge nell'articolazione della spesa per comparti di attività, esito delle dinamiche di mercato che hanno caratterizzato gli anni della crisi 2007-2014, è la radicale riconfigurazione strutturale delle tradizionali gerarchie tra le attività del settore. Poco meno del 70% del valore della produzione del settore delle costruzioni ha ormai a che fare con la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente. La manutenzione ordinaria vale 36,4 miliardi di euro, la manutenzione straordinaria ne vale 82. Tutti gli investimenti in nuove costruzioni valgono solo 44,1 miliardi di euro. La nuova produzione residenziale vale 16 miliardi di euro, la nuova produzione non residenziale, pubblica e privata non raggiunge i 15 miliardi e le nuove opere del genio civile, superano appena i 13 miliardi di euro. Il settore delle fonti energetiche rinnovabili, infine, in forte crisi dopo la fine della stagione speculativa legata agli incentivi per il settore fotovoltaico, nei tre componenti che fanno parte della nostra analisi, fotovoltaico, eolico e biomasse, raggiunge nel 2014 gli 8 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2013. Il mercato delle costruzioni è già, radicalmente, cambiato.

ITALIA - VALORE DELLA PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI E FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (FER)- (MILIONI DI EURO IN VALORI CORRENTI)							
	2007	2011	2012	2013	2014	Variazioni 2014-2007	
						V.A.	%
Investimenti in nuove costruzioni	86.851	62.843	56.667	49.461	44.085	-42.766	-49,2
- Residenziale	40.994	25.056	22.160	18.830	16.050	-24.944	-60,8
- Non residenziale privato	20.909	15.853	14.208	12.226	10.737	-10.172	-48,6
- Non residenziale pubblico	5.740	4.942	4.652	4.388	4.160	-1.580	-27,5
- Opere del genio civile	19.209	16.992	15.647	14.018	13.137	-6.072	-31,6
Investimenti in rinnovo	78.565	81.043	78.810	80.812	81.964	3.399	4,3
TOTALE INVESTIMENTI	165.416	143.886	135.477	130.273	126.048	-39.368	-23,8
Manutenzione ordinaria	33.069	34.844	35.765	36.223	36.296	3.227	9,8
PRODUZIONE TRADIZIONALE	198.486	178.731	171.242	166.496	162.344	-36.142	-18,2
Impianti FER	1.890	26.467	16.027	7.692	7.966	6.076	321,5
PRODUZIONE TRADIZIONALE+FER	200.376	205.198	187.269	174.188	170.310	-30.066	-15,0

Fonte: CRESME/SI

Tra 2007 e 2014 le nuove costruzioni sono passate, a valori correnti, da 86,8 miliardi di euro a 44 miliardi di euro, perdendo così 42,8 miliardi di euro, il 49,2% in meno del fatturato 2007. Le nuove costruzioni in Italia si confrontano con un mercato dimezzato. Le nuove costruzioni residenziali sono crollate da 41 miliardi di euro a 16 miliardi perdendo il 60,8% del mercato 2007; l'edilizia non

residenziale privata ha perso il 48,6% del valore della produzione 2007; mentre il settore pubblico ha visto ridursi del 27% l'edilizia non residenziale e del 31% le opere del genio civile. Le nuove costruzioni sono l'ambito di attività che ha vissuto più pesantemente la crisi.

In questo stesso periodo la manutenzione straordinaria del patrimonio esistente cresce tra 2007 e 2014, sempre a valori correnti, di 3,4 miliardi di euro, e la manutenzione ordinaria cresce di 3,2 miliardi di euro. Ma il settore che è cresciuto di più, nonostante la crisi da eccesso speculativo che sta attualmente vivendo il settore fotovoltaico, è rappresentato dagli investimenti in fonti energetiche rinnovabili (FER), che tra 2007 e 2014 sono passati da 1,9 miliardi di euro a quasi 8 miliardi di euro con un incremento di 6 miliardi di euro. Dal 2007 al 2014 sono stati investiti negli impianti FER oltre 104 miliardi di euro.

Il settore delle costruzioni non ha subito una semplice contrazione ma una vera e propria riconfigurazione, un cambiamento di struttura, che oggi può essere letto a partire dai dati 9° *Censimento generale dell'Industria e dei Servizi e delle Istituzioni no profit* (2011). Nel 2001 vengono censite 526.634 imprese di costruzioni e 1.552.034 addetti; nel 2011 le imprese censite sono 584.446 e, nonostante la crisi iniziata nel 2007, gli addetti sono 1.600.233; 57.812 imprese in più, e 48.199 addetti. Un settore in via di frammentazione e 'stabile' in termini occupazionali. Come abbiamo visto la perdita occupazionale tra 2007 e 2014 è in realtà molto pesante. Il censimento perde il picco espansivo e coglie solo una parte della crisi nel 2011. Ma l'elemento strutturale che ci interessa sottolineare è il fatto che le imprese di "costruzione di edifici" passano da poco meno di 200.000 a 150.000, e gli addetti di questa tipologia scendono da oltre 700.000 a poco più di 460.000. Un calo occupazionale di un terzo e di imprese di un quarto. La tradizionale impresa generale di costruzioni entra in crisi.

ITALIA - UNITÀ ATTIVE E ADDETTI PER TIPOLOGIA DI UNITÀ E COMPARTO DI ATTIVITÀ NELLE COSTRUZIONI

	Unità attive		Addetti		Variazioni 2011 - 2001			
	2001	2011	2001	2011	Assolute		%	
					U. attive	Addetti	U. attive	Addetti
Costruzioni	526.634	584.446	1.552.034	1.600.233	57.812	48.199	11,0	3,1
Costruzione di edifici	199.328	150.453	702.952	461.399	-48.875	-241.553	-24,5	-34,4
Ingegneria civile	8.162	7.979	53.594	95.938	-183	42.344	-2,2	79,0
Lavori di costruz. specializzati	319.144	426.014	795.488	1.042.896	106.870	247.408	33,5	31,1

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Nello stesso periodo le imprese che svolgono lavori di costruzione specializzati passano da 319.000 a 426.000, gli occupati di queste imprese passano da 795.000 a 1.042.000, un incremento superiore a un terzo sia delle imprese che degli addetti. Il settore delle costruzioni si parcellizza così ulteriormente, sia nella nuova costruzione, sia a causa del peso crescente del mercato della riqualificazione. Il cantiere è sempre più un luogo in cui convergono imprese specializzate che si occupano della costruzione di parti di edifici (scavi, palificazioni, lavori di ossatura di edifici e di strutture in calcestruzzo, la posa in opera di mattoni e pietre, il montaggio di ponteggi, la copertura di tetti, ecc.). Si tratta di "attività effettuate prevalentemente in subappalto".

Ma in questa categoria sono incluse soprattutto le attività di installazione di tutti i tipi di servizi, necessarie al funzionamento della costruzione: l'installazione di impianti idraulico-sanitari, di riscaldamento e condizionamento dell'aria, di antenne, di sistemi di allarme e di altri apparati elettrici, di sistemi antincendio, di ascensori e scale mobili eccetera. Sono inoltre compresi i lavori

di isolamento (per umidità, calore, rumore), i lavori di rivestimento metallico, l'installazione di impianti di illuminazione e segnaletica per strade, ferrovie, aeroporti, porti eccetera. Sono inoltre incluse tutte le attività di riparazione dei lavori citati. E sono inoltre incluse "le attività di finitura e completamento degli edifici": posa in opera di vetrate, intonacatura, tinteggiatura e imbiancatura, lavori di rivestimento di muri e pavimenti o di rivestimento con altri materiali quali parquet, moquette, carta da parati eccetera, levigatura di pavimenti, lavori di carpenteria per finitura, lavori di isolamento acustico eccetera, e le attività di riparazione dei lavori citati.

Dall'impresa di costruzioni, quindi, il cardine del nuovo scenario si sposta progressivamente sull'impresa specializzata nell'impiantistica, nell'isolamento e nella finitura degli edifici. Tra il 2001 ed il 2011 nella categoria economica lavori di costruzione specializzati si contano quasi 107mila imprese in più (+33,5%), con un riscontro occupazionale incrementato di quasi 250mila addetti (+31%). In molti casi, si tratta di realtà nate per iniziativa di maestranze fuoriuscite da imprese di costruzioni in difficoltà, che hanno dato vita ad imprese autonome specializzate in determinati segmenti del processo produttivo edilizio, per integrare le attività svolte per l'impresa madre con altre commesse gestite in autonomia. La struttura del settore, infatti, è costituita in netta prevalenza da piccole imprese, quasi il 97% non supera i 9 addetti, e proprio in quest'area è maturata gran parte della crescita. Quasi 104mila delle 107mila imprese in più registrate tra 2001 e 2011, il 97% della crescita complessiva, non supera la dimensione dei 9 addetti, e si tratta in gran parte di imprese individuali (67mila) e società di persone (3.716), che nel complesso definiscono il 67% della crescita complessiva. E' la rappresentazione micro-parcellizzazione del mercato determinata dal crescente peso della riqualificazione.

Va detto con chiarezza che negli anni 2000 la crescita del valore della produzione del mercato del recupero e dell'efficientamento energetico, oltre a quello delle fonti energetiche rinnovabili, è stata sostenuta dalle misure fiscali volte ad agevolare queste attività. Potremmo dire che questa è stata una delle poche politiche industriali di settore che, pur caratterizzata da continuità faticosa, ha segnato un intero periodo economico. E se gli effetti degli incentivi sul mercato non sono stati secondari, anche per lo Stato i conti non sono stati negativi. Proprio per valutare l'impatto degli incentivi fiscali di incentivi per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, il CRESME ha stimato le dimensioni degli incentivi fiscali dal 1998 al 2014.

ITALIA - INVESTIMENTI IN MANUTENZIONE STRAORDINARIA PRIVATA COMPLESSIVI E INCENTIVATI IN ITALIA - IMPORTI IN MILIONI DI EURO

	Investimenti privati in manutenzione straordinaria edilizia		Investimenti veicolati dai provvedimenti di defiscalizzazione		
	Totale edifici	di cui in edifici residenziali	Totale	% su totale riqualificazione	% su riqualificazione residenziale
1998	39.962	26.222	3.385	8,5%	12,9%
1999	42.998	28.801	3.590	8,3%	12,5%
2000	47.112	31.725	4.392	9,3%	13,8%
2001	48.701	32.560	5.119	10,5%	15,7%
2002	49.085	32.806	5.750	11,7%	17,5%
2003	49.730	33.555	5.666	11,4%	16,9%
2004	51.576	34.964	4.888	9,5%	14,0%
2005	53.337	36.323	6.848	12,8%	18,9%
2006	56.505	38.696	6.313	11,2%	16,3%
2007	59.325	40.605	9.391	15,8%	23,1%
2008	60.127	41.106	10.865	18,1%	26,4%
2009	58.992	41.269	10.633	18,0%	25,8%
2010	61.259	43.471	13.313	21,7%	30,6%
2011	63.878	45.334	16.716	26,2%	36,9%
2012	62.362	44.110	19.209	30,8%	43,5%
2013	65.165	46.355	27.957	42,9%	60,3%
2014	66.900	47.602	29.180	43,6%	61,3%
TOTALE	937.015	645.504	183.213	19,6%	28,4%

Fonte: elaborazioni e stime CRESME

Il 2014 si chiude peggio di quanto era stato previsto nel Rapporto dello scorso anno e soprattutto di quanto si era stimato nei primi mesi del 2014. Non che le previsioni fossero state particolarmente brillanti, ma nel rapporto dello scorso anno ci si attendeva per il 2014 una contrazione del valore della produzione, al netto del comparto delle fonti energetiche rinnovabili, dello -0,6%; a giugno si era sperato in una stagnazione del mercato. Quella che abbiamo chiamato "la gelata d'estate" ha portato una fase negativa, in cui lo stesso mercato della riqualificazione, nella parte centrale dell'anno, si è fermato. Nella sostanza le nuove stime descrivono per il 2014 un mercato in calo del -2,2% considerando il valore della produzione, del -2,9% considerando gli investimenti tradizionali, del -1% considerando il valore della produzione interato dagli investimenti in fonti energetiche rinnovabili. Il dato positivo per la manutenzione straordinaria dipende dal positivo inizio dell'anno.

Le attese di una ripresa si spostano verso il 2015, sono attese prudenti, e descrivono una situazione che non tocca tutti i comparti di attività. Gli investimenti continueranno a scendere nel comparto della nuova produzione residenziale anche nel 2015 (-9,5%) e solo nel 2016 (+0,5) avremo il primo segnale di stabilizzazione; anche il comparto della nuova produzione non residenziale nel 2015 avrà il segno negativo (-2,9%) e dovremo attendere il 2016 per una ripresa dell'1,7%. Sarà il primo segnale positivo dal 2002. I deboli segni positivi nel 2015, si rafforzano nelle previsioni per il 2016 e il 2017, grazie al comparto delle opere pubbliche e alla riqualificazione del patrimonio esistente. La ripresa delle opere pubbliche è vista nei nuovi programmi del Governo come un aspetto rilevante del rilancio del paese, ma il segnale più concreto sui cui costruire la nostra previsione viene dai bandi di gara e dalle aggiudicazioni di opere pubbliche già nel corso del 2014. In sostanza viene da un quadro in linea con le riflessioni oggi in corso che riguardano la politica europea.

ITALIA - INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI										
VARIAZIONI % SU ANNO PRECEDENTE – CALCOLATE SU VALORI COSTANTI 2005										
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Investimenti in nuovo	0,7	-1,8	-6,2	-14,9	-13,3	-6,2	-11,8	-13,3	-10,6	-3,4
- Residenziali	5,3	-3,1	-8,3	-21,8	-15,9	-7,8	-13,5	-15,8	-14,5	-9,5
- Non res. private	-3,8	-1,2	-2,8	-12,1	-14,5	-8,0	-12,4	-14,4	-11,9	-2,9
- Non res. pubbliche	-5,7	-2,0	-4,4	-3,8	-12,0	-5,6	-8,0	-6,2	-4,9	1,8
- Genio civile	-1,5	0,5	-6,0	-7,0	-8,2	-2,2	-10,0	-10,9	-6,0	2,0
Investimenti in rinnovo	1,5	1,0	-3,0	-3,3	-1,4	0,3	-4,9	1,8	1,7	3,5
- Residenziali	3,0	0,8	-2,0	-0,5	3,0	1,2	-4,8	4,1	3,0	4,1
- Non res. private	1,2	1,4	-2,0	-8,0	-3,0	0,5	-3,8	2,5	2,9	2,0
- Non res. pubbliche	-2,4	0,8	-5,0	-2,8	-11,0	-2,9	-6,0	-4,7	-3,3	4,7
- Genio civile	-0,9	1,0	-6,3	-5,2	-9,4	-2,0	-6,5	-5,7	-3,5	2,8
TOTALE INVESTIMENTI	1,1	-0,5	-4,7	-9,3	-7,2	-2,6	-7,9	-4,5	-2,9	1,1
Manutenzione ordinaria	0,2	0,4	-2,0	-3,5	0,3	-0,1	0,4	0,5	0,5	1,3
VALORE DELLA PRODUZIONE	0,9	-0,3	-4,2	-8,3	-5,9	-2,2	-6,3	-3,5	-2,2	1,1
Impianti FER	-7,5	190,0	143,0	101,5	462,6	-4,5	-32,4	-49,7	9,0	
VALORE DELLA PRODUZIONE	0,9	0,3	-2,8	-5,5	19,0	-2,8	-12,7	-12,3	-1,0	

Fonte: CRESME/SI

LO SCENARIO VENETO

Consuntivo 2014

Il 2014 per il mercato delle costruzioni nel Veneto è stato un anno di ulteriore crisi, una crisi che permane e prosegue nella sua spirale negativa. Complessivamente il settore ha perso il 5,9% degli investimenti rispetto al 2013, con una flessione del -13,7% nella nuova costruzione, bilanciata parzialmente dalla crescita del 3,3% del mercato del recupero residenziale, unico dato positivo, dovuto in gran parte alle opportunità del piano casa e dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici.

Il senso profondo della crisi lo si può rilevare dal confronto tra il valore degli investimenti al 2008 e quelli al 2014. In sei anni, in valori correnti, il Veneto ha perso oltre un quarto del mercato, che nella nuova costruzione è diventato quasi il 50% degli investimenti, superando questa soglia nei settori della nuova costruzione residenziale e oltrepassando il 63% in quella del nuovo non residenziale privato. Sono numeri che indicano come da questa crisi si uscirà, quando e come è ancora tutto da definire, con un mercato profondamente diverso, una diversità oggi già rappresentata dalla diversa composizione della domanda, che per il 61,5% si deve al recupero edilizio.

Veneto. Investimenti per settore (milioni di euro in valori correnti). Anni 2008-2014

	2008	2013	2014	var. % 2014/2013	var. % 2014/2008	composiz. % 2014
NUOVA COSTRUZIONE	9.036	5.275	4.553	-13,7%	-49,6%	38,5%
di cui						
Nuovo residenziale	4.872	2.697	2.270	-15,8%	-53,4%	19,2%
Nuovo non residenziale privato	2.506	1.123	917	-18,3%	-63,4%	7,8%
Nuovo non residenziale pubblico	367	340	306	-10,0%	-16,7%	2,6%
Nuovo genio civile	1.291	1.115	1.060	-4,9%	-17,9%	9,0%
RINNOVO	7.047	7.303	7.277	-0,4%	3,3%	61,5%
di cui						
rinnovo residenziale	3.457	3.955	4.084	3,3%	18,1%	34,5%
rinnovo non residenziale privato	2.204	2.489	2.393	-3,9%	8,5%	20,2%
rinnovo non residenziale pubblico	452	275	218	-20,5%	-51,7%	1,8%
rinnovo genio civile	933	584	582	-0,4%	-37,7%	4,9%
TOTALE INVESTIMENTI	16.083	12.577	11.830	-5,9%	-26,4%	100,0%

Fonte: elaborazione e stime Cresme per Osservatorio Trimestrale Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto

Osservando i dati relativi al numero di **imprese attive** artigiane e non artigiane delle costruzioni per forma giuridica, emerge una flessione complessivamente del -2,1 per cento nel 2014, ma con una differenza tra il -2,3 per cento delle imprese artigiane e il -1,6 per cento delle imprese non artigiane. Ancora una volta tutte le forme giuridiche di impresa hanno fatto segnare andamenti negativi, con due eccezioni: le società di capitali artigiane crescono ancora, con un +3,8 per cento rispetto al 2013, e le altre forme artigiane, +2,7 per cento. Debole incremento anche per le imprese individuali non artigiane. Sul fronte occupazionale, le forze lavoro nel 2014 sono diminuite del -4,3 per cento, proseguendo una dinamica fortemente negativa che ha visto perdere complessivamente tra il 2008 e il 2014 il 23% dell'occupazione. Nell'arco di sei anni si è passati da

circa 180mila addetti a poco meno di 138.500. Si tratta in sostanza di 41.470 posti di lavoro persi per colpa della crisi.

Veneto. Imprese attive delle costruzioni per forma giuridica. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/2013	Var. % 2014/2010
Artigiane							
Società di capitale	2.258	2.426	2.482	2.559	2.655	3,8	17,6
Società di persone	7.956	7.769	7.530	7.381	7.204	-2,4	-9,5
Imprese individuali	47.799	46.949	45.409	43.450	42.313	-2,6	-11,5
Altre forme*	61	60	65	74	76	2,7	24,6
Totale	58.074	57.204	55.486	53.464	52.248	-2,3	-10,0
Non artigiane							
Società di capitale	9.675	9.726	9.486	9.324	9.147	-1,9	-5,5
Società di persone	3.222	3.155	2.973	2.870	2.788	-2,9	-13,5
Imprese individuali	2.788	3.158	2.691	2.661	2.699	1,4	-3,2
Altre forme*	807	786	775	722	698	-3,3	-13,5
Totale	16.492	16.825	15.925	15.577	15.332	-1,6	-7,0
Totale	74.566	74.029	71.411	69.041	67.580	-2,1	-9,4

Fonte: elab. Osservatorio Trimestrale Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto su dati Movimprese

Veneto. Addetti dipendenti e indipendenti del settore delle costruzioni. Anni 2008-2014

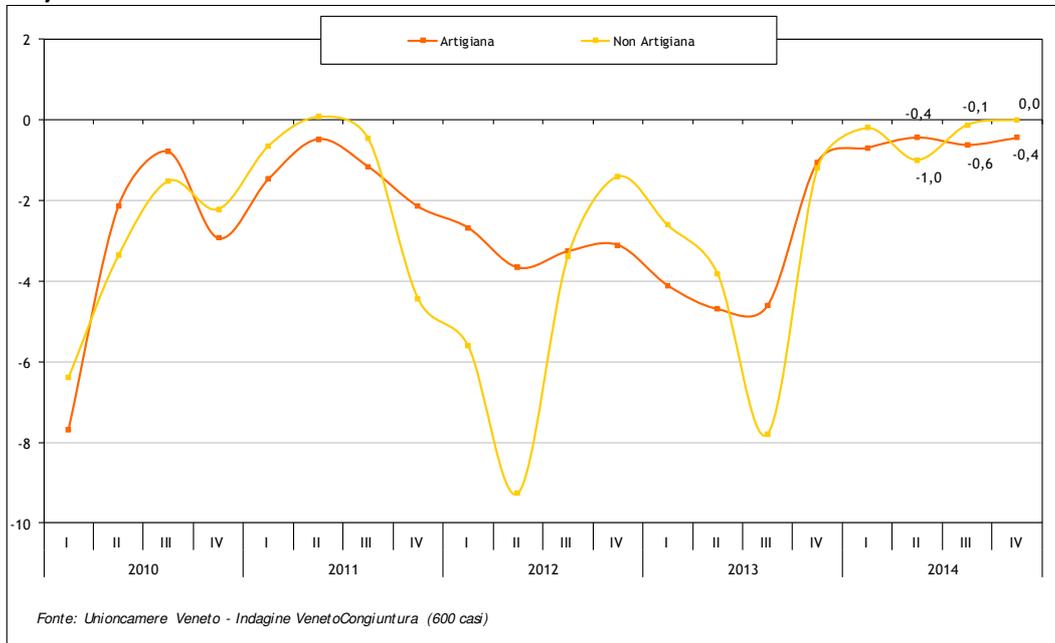
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	var. % 2008/2014
Dipendenti	109.928	102.216	98.578	96.832	92.549	85.786	80.125	-27,1
		-7,0	-3,6	-1,8	-4,4	-7,3	-6,6	
Indipendenti	70.015	66.267	71.977	72.535	69.339	58.948	58.348	-16,7
		-5,4	8,6	0,8	-4,4	-15,0	-1,0	
Totale occupati	179.943	168.483	170.555	169.367	161.888	144.734	138.473	-23,0
		-6,4	1,2	-0,7	-4,4	-10,6	-4,3	

Fonte: elab. Osservatorio Trimestrale Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto su dati Istat

Queste dinamiche, registrate dall'*Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto*, evidenziano che anche se le prospettive per il futuro tendessero ad un miglioramento, la struttura del mercato e il sistema dell'offerta, sia in termini di tipologie di imprese sia per numero e tipologia di addetti, è fortemente cambiato e che questo cambiamento è, per la sua dimensione quantitativa, un cambiamento strutturale che rappresenta, nei fatti, un nuovo sistema di riferimento per tutto il settore.

La dinamica recente: IV° trimestre 2014

Nel quarto trimestre 2014, sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, il fatturato delle imprese di costruzioni ha registrato una flessione del -0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 in linea con lo scorso trimestre (-0,4%). L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2014 sul settore delle costruzioni, promossa congiuntamente da Edilcassa Veneto e Unioncamere Veneto, è stata effettuata su un campione di 600 imprese con almeno un dipendente.

Veneto. Andamento del fatturato per tipologia di impresa (var.% su trimestre anno precedente). I trim. 2010- IV trim. 2014


Rispetto allo scorso anno, nel quarto trimestre 2014 sono solo le imprese artigiane che registrano una lieve diminuzione del fatturato pari a -0,4 per cento, mentre le imprese non artigiane segnano una variazione nulla. Un andamento diverso si registra per il dato tendenziale: le imprese non artigiane hanno una variazione positiva (+0,3%), mentre quelle artigiane una variazione negativa (-0,6%). Il quarto trimestre sembra dunque confermare la tendenza al riassetto del mercato delle costruzioni, già rilevata nei trimestri precedenti, con una dinamica stagnante tendente allo zero, una dinamica che, dopo il biennio di forte flessione 2011-2013, rappresenta quasi una sorta di inversione di tendenza. L'attesa proroga della maggiore detrazione Irpef per le spese di ristrutturazione, varata con la legge di stabilità di dicembre, ha certamente indotto il mercato ad investimenti nel settore della ristrutturazione e della riqualificazione energetica, così come le buone performance del piano casa confermano come gli incentivi siano gli strumenti migliori per avviare investimenti e risollevare il settore, che soffre da oltre sette anni della più grave crisi economica del dopoguerra. Tuttavia in questo quadro non ancora positivo ma tendente al miglioramento, alcune imprese sembrano soffrire di più la congiuntura, in particolare le imprese da 6 e 9 addetti (-0,7 per cento), mentre è più contenuta la variazione negativa per quelle da 1 e 5 addetti (-0,2 per cento) e per quelle con oltre 9 addetti (-0,1 per cento).

Dal punto di vista territoriale, rispetto alla media complessiva la flessione risulta più marcata nelle province di Treviso (-1,0 per cento), Venezia (-0,5 per cento), Belluno e Padova (entrambe -0,4 per cento) e infine Vicenza con una variazione dello -0,2 per cento. Solamente la provincia di Verona registra un andamento positivo dello +0,8 per cento. Rovigo rimane stabile.

Gli altri indicatori

Ordini

L'andamento degli ordini per il quarto trimestre ha evidenziato una situazione di stabilità. Il settore non artigiano ha evidenziato un aumento del +0,6 per cento (era in diminuzione lo scorso trimestre -0,4%). Mentre per le imprese artigiane registrano una più marcata diminuzione -0,4 per cento (era del -0,2% lo scorso trimestre).

Sotto il profilo dimensionale le imprese di media dimensione l'andamento degli ordinativi è rimasto stabile, per le piccole imprese c'è stata una lieve diminuzione (-0,1%) mentre per le grandi la variazione è stata positiva (+0,1%).

A livello territoriale Verona, Rovigo e Belluno hanno evidenziato variazioni di segno positivo (rispettivamente +0,9%, +0,7% e +0,3%) mentre negativa risulta la variazione di Padova pari a -0,6 per cento e di Vicenza (-0,4%).

Prezzi

Il livello dei prezzi ha registrato una lieve decrescita rispetto allo scorso trimestre fermandosi ad una variazione pari a +1,5 per cento (era +1,8%). La crescita dei prezzi è percepita dalle imprese artigiane con una variazione +1,6 per cento mentre da quelle non artigiane con una variazione del +1,3 per cento.

Per quanto riguarda il profilo dimensionale non sembra esserci differenza tra le diverse dimensioni aziendali infatti le variazioni dei prezzi sono tutte pari a +1,5 per cento. A livello territoriale l'incremento dei prezzi è stato generalizzato ma a soffrire maggiormente sono le province di Verona, Treviso e Venezia con variazioni poco sopra al +2,0 per cento.

Occupazione

Dopo la variazione nulla del terzo trimestre, il segno dell'occupazione ritorna negativa registrando una variazione del -1,3 per cento. A soffrire maggiormente sono state le imprese artigiane con una variazione del -2,7 per cento, contro un aumento dello +0,7 per cento per le non artigiane. Prosegue dunque il trend negativo dell'occupazione nelle imprese artigiane, un atto che già nei trimestri precedenti era al centro dell'attenzione, mentre le imprese non artigiane dimostrano in questa fase congiunturale prospettive occupazionali migliori.

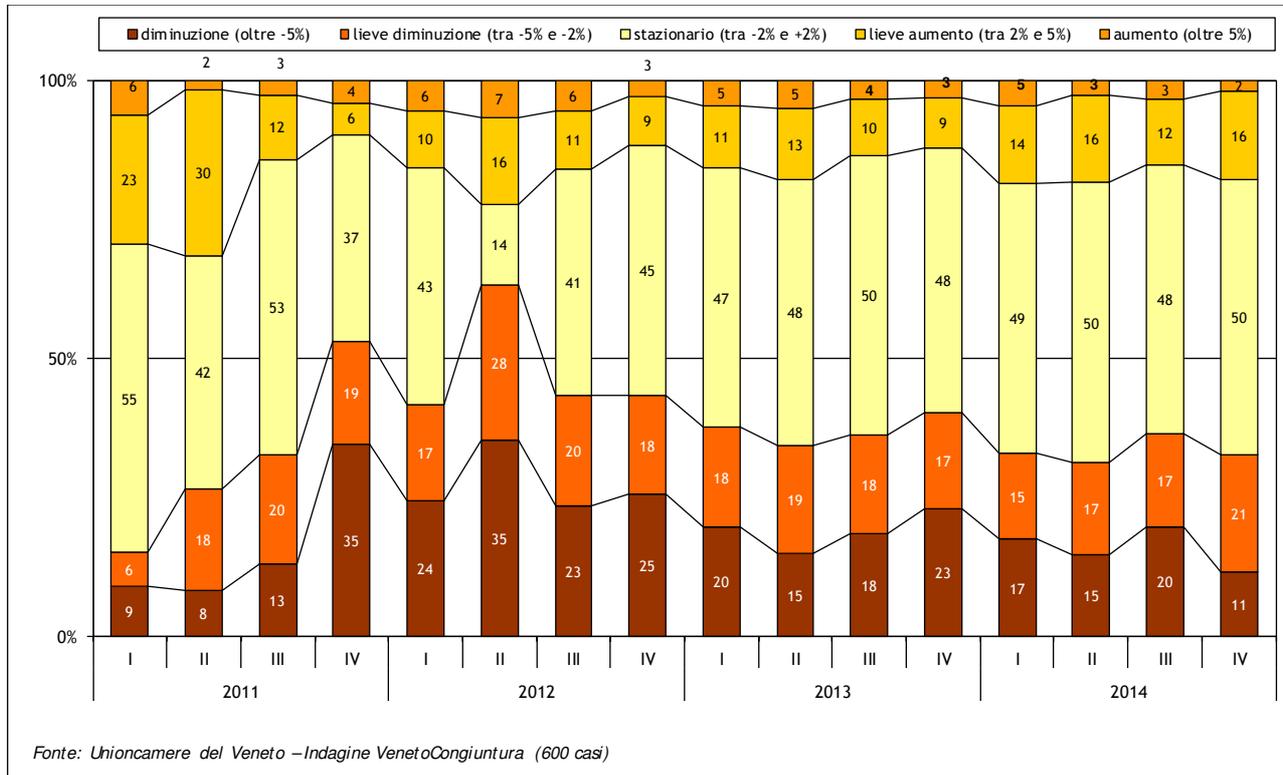
A livello dimensionale l'occupazione è in crisi soprattutto nelle imprese di piccole dimensioni (da 1 a 5 addetti), con un -2,9 per cento e per le imprese da 6 a 9 addetti (-2,1%) mentre le imprese di più grandi dimensioni registrano una variazione positiva del +1,2 per cento, segno che le imprese più strutturate in questa fase congiunturale sono anche quelle in grado di reggere meglio l'andamento del mercato. Sotto il profilo territoriale, fatta eccezione per Venezia e Rovigo (rispettivamente +1,2% e 1,6%) si registrano variazioni negative, in tendenza con la media regionale in particolare Vicenza segna una variazione particolarmente negativa (-5,3%).

Previsioni

Dal punto di vista previsionale, le aspettative delle imprese evidenziano dei saldi in negativo, sia differenziazioni a livello tipologico, sia a livello territoriale. Il dato relativo al saldo percentuale delle risposte relativamente al fatturato delle imprese presenta un valore pari a -14,7 punti percentuali, in miglioramento rispetto a quello del terzo trimestre (-21,1 p.p.). Mentre le previsioni degli ordini, con un saldo negativo pari a -15,2 punti percentuali (era -14,9 il trimestre precedente)

e le aspettative sui prezzi, che presentano un valore di poco inferiore ad un terzo delle risposte (era un quarto il trimestre precedente), dunque in miglioramento. Anche per la dinamica occupazionale il saldo delle risposte registra una diminuzione pari a -4,7 punti percentuali.

Veneto. Previsioni a 3 mesi del fatturato nelle costruzioni (comp. % risposte). I trim. 2011- IV trim. 2014



Le previsioni sull'andamento del mercato residenziale per i prossimi tre mesi non sono ancora positive, ma se confrontate con quelle dei trimestri precedenti evidenziano una sostanziale stazionarietà delle attese, con uno sguardo pessimista che continua a riflettere l'andamento della nuova costruzione residenziale e la diminuzione rilevante dei permessi di costruire di questi ultimi anni. Solo il 3,0% degli intervistati vede il mercato in crescita, mentre il 65,2% prevede un mercato stazionario. Il 31,8% delle imprese hanno dichiarato di prevedere una ulteriore diminuzione del mercato residenziale di nuova costruzione.

Dinamiche simili per il mercato della nuova costruzione non residenziale. Le aspettative delle imprese rimangono ancora negative, ma si riduce di due punti la percentuale di imprese che prevedono ulteriori diminuzioni, passando dal 20% del terzo trimestre al 18% del quarto trimestre, mentre 1 impresa su 15 (il 7%), vede il mercato in ripresa, mentre rimane stazionario per quasi il 75% delle imprese. Come nel trimestre precedente rimane molto diversificata l'attesa tra imprese artigiane e non artigiane, con le prime più negative (22%, in calo comunque rispetto al 26% del terzo trimestre 2014), mentre per il 90% delle non artigiane lo scenario è stazionario.

Aspettative ancora positive per il mercato delle ristrutturazioni. Il 27% delle imprese, sia del settore artigiano che non artigiano, ha attese positive, mentre solo una impresa su dieci ha dichiarato attese negative, e il rimanente 63% indica il mercato dei prossimi mesi come stazionario. Interessante l'attesa delle imprese con oltre 9 dipendenti, che fa segnare il dato più elevato (33,4%) nelle attese positive, segno che il mercato delle ristrutturazioni è un segmento di particolare interesse anche per le aziende di maggiore dimensione e non solo per le piccole e per

le microimprese legate al mondo dell'artigianato. Un risultato che probabilmente si deve anche agli effetti positivi delle norme sul piano casa.

Si configura sempre più come un mercato stagnante quello delle opere pubbliche, le cui attese da parte delle imprese sono negative nell'ordine dell'80% degli intervistati, con uno scarto tra imprese artigiane e imprese non artigiane che si riduce dai 10 punti percentuali del trimestre precedente a sei punti percentuali, segno di una uniformità della dinamica attesa. Si riduce invece, rispetto al trimestre precedente, la percentuale di imprese che prevede nei prossimi mesi una crescita del mercato delle opere pubbliche, pari al 5,9% del totale (era il 10,3%), diviso tra un 7,6% di imprese non artigiane che hanno aspettative migliori di quelle artigiane, pari al 5,0%.

Veneto. Andamento dei principali indicatori congiunturali (var. % su trim. anno prec.).

IV trim. 2014

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-0,4	1,6	-0,4	-2,7
Non Artigiana	0,0	1,3	0,6	0,7
Classe dimensionale				
Fino a 5 add.	-0,2	1,4	-0,1	-2,9
Da 6 a 9 add.	-0,7	1,5	0,0	-2,1
10 add. e più	-0,1	1,5	0,1	1,2
Provincia				
Verona	0,8	2,0	0,9	-1,0
Vicenza	-0,2	1,2	-0,4	-5,3
Belluno	-0,4	0,3	0,3	-1,4
Treviso	-1,0	1,9	-0,2	-1,7
Venezia	-0,5	2,0	-0,3	1,2
Padova	-0,4	1,5	-0,6	-1,3
Rovigo	0,0	0,5	0,7	1,6
Totale	-0,3	1,5	0,0	-1,3

Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (600 casi)

Veneto. Andamento dei principali indicatori congiunturali (var. % su trim. anno prec.).
IV trim. 2014

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-19,9	35,6	-19,5	-5,8
Non Artigiana	-4,1	15,7	-6,2	-2,6
Classe dimensionale				
Fino a 5 add.	-19,8	32,1	-19,4	-5,4
Da 6 a 9 add.	0,3	18,3	-3,9	-1,4
10 add. e più	0,2	21,5	-1,4	-4,2
Provincia				
Verona	-10,9	29,4	-11,8	-5,1
Vicenza	-29,0	42,9	-33,3	-8,9
Belluno	2,0	4,1	-4,0	6,3
Treviso	-13,2	28,4	-15,4	-11,9
Venezia	-21,5	34,4	-14,7	0,0
Padova	-21,2	35,4	-22,2	-7,4
Rovigo	10,0	6,1	14,0	1,9
Totale	-14,7	29,1	-15,2	-4,7

Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (600 casi)